

Speciale Artigianato

Legge-quadro: se ne discute da quasi 8 anni

di MAURO OLIVI

Il 31 maggio di quest'anno il Senato ha votato il disegno di legge quadro per l'artigianato. Era quella la terza volta che un ramo del Parlamento giungeva ad un voto conclusivo, solo che ogni volta il testo era modificato rispetto al precedente. E dopo 7 anni e mezzo di travagliato iter la legge definitiva non c'è ancora.

Un primo testo era stato votato dalla Camera dei deputati il 10 dicembre 1981, il Senato aveva poi votato un testo parzialmente modificato il 30 settembre 1982.

Alla Camera, dove il disegno di legge era ritornato, si manifestò una opposizione della Dc che impedì per vari mesi che l'argomento fosse posto all'ordine del giorno. Totale isolata la Dc dovette infine accettare l'inizio della discussione, ma ciò avvenne solo il 21 aprile 1983. Ma il 27 aprile, al momento che appariva conclusivo, la Dc, visto che sul merito tutti gli altri gruppi erano favorevoli a votare integralmente il testo del Senato, fece ricorso ad una manovra ostruzionistica senza precedenti, ottenendo di trasferire la discussione dalla commissione Industria all'assemblea di Montecitorio. Il giorno dopo le Camere venivano sciolte per le elezioni anticipate.

Ricordo che quella posizione politica fu criticata da undici parlamentari sui dodici che interverranno nel dibattito fra cui i democristiani Pavone, Caravita, Garocchio e Aristide Tesini i quali presero nettamente le distanze dal loro gruppo. Tutto questo accadeva perché larga parte della Dc non aveva saputo sottrarsi alle pressioni del padronato e della Confindustria e si era fatta sostenitrice di una concezione dell'artigianato assai arretrata, chiusa che colloca il settore in un ruolo marginale rispetto ai fatti economici, sociali, di progresso che avvengono nella società.

Interessante è notare che all'inizio di questa legislatura i gruppi parlamentari comunisti per potersi avvalere della procedura d'urto presentarono per primi il testo di legge votato dal Senato, ma altrettanto fecero nei mesi successivi i parlamentari di Dc, Pri, Psi e Pli. Furono così depositate, presso i due rami del Parlamento, sette proposte di legge praticamente identiche tra loro. La discussione e l'approvazione apparivano così semplice, la realtà è invece stata ben diversa.

Tutte le contraddizioni emerse nei quasi otto anni di discussione (era iniziata il 22 giugno 1977), interrotta tra l'altro da ben otto crisi di governo e dal cambio di sette ministri dell'industria, si sono riproposte in questi mesi. Il peso delle corporazioni si è fatto sentire e non sempre i gruppi parlamentari di maggioranza hanno dimostrato di avere la forza di elevarsi al di sopra delle parti. Le pressioni della Confindustria, della Confapi, delle Camere di Commercio hanno agito in senso contrario al varo della legge. I sindacati dei lavoratori hanno avuto posizioni oscillanti fra critica e consenso. Le Regioni sono apparse deluse e sfiduciate. Fra le Confederazioni artigiane si è aperta una conflittualità sul merito della legge e non facciamo certo una questione di parte se ricordiamo che la Cna (Confederazione nazionale artigiana) più di altre associazioni ha saputo tenere un atteggiamento rispettoso dell'autonomia del Parlamento, pur impegnandosi in un'opera di sollecitazione (del resto gli artigiani sono stanchi di aspettare) e di sensibilizzazione di massa attraverso decine e decine di manifestazioni quasi sempre aperte al confronto con tutte le forze politiche.

Dopo tante peripezie e a fronte di tanti ostacoli la domanda sorge legittima: è ancora necessaria una legge quadro per l'artigianato? Se ai quali contenuti ispirare deve avere? Noi siamo più che mai convinti che la legge è necessaria e, se la parola ha ancora un senso, urgente. Occorre dare alle Regioni una normativa cornice entro la quale ciascuna di esse farà le leggi di tutela e di promozione dell'artigianato corrispondenti alla propria realtà.

Il nostro parere sul merito della legge è che essa non deve aggiungere vincoli oltre a quelli esistenti al costituirsi di impresa, anzi ne deve togliere, siamo favorevoli ad una concezione pienamente liberatoria dell'imprenditoria artigiana convinti che solo in questo modo si può favorire una crescita qualitativa e quantitativa del settore, aiutare ad emergere una parte delle attività sommerse; la legge quadro così intesa si configura come legge di programmazione che stimola ed orienta lo sviluppo, la qualificazione, il consolidamento del settore.

Di questo c'è bisogno. Del resto in una fase nella quale cambiano rapidamente le professioni, i mestieri, l'organizzazione produttiva, la qualità dei prodotti, i modi di vita, l'impresa artigiana può costruire il suo futuro in maniera più ordinata e razionale, più autonoma, più libera che non nel passato.

La dimensione artigiana dell'impresa pare avvicinarsi sempre più a quella dimensione ottimale, quasi teorica, stimolata dai processi in-

novativi; può favorire l'accelerazione di un processo che ci pare già avviato in grado di permettere oltre ad una presenza nella produzione più tradizionale, dei servizi consolidati, una presenza anche nel campo dei servizi avanzati e delle produzioni più moderne e sofisticate.

Tutto ciò porta al mutamento dei rigidi rapporti di subordinazione esistenti tra una parte delle imprese artigiane e le grandi imprese.

Comprendiamo che ciò non può far piacere alla Confindustria, ma sarebbe veramente assurdo se le scelte del legislatore anziché guardare agli interessi generali si orientassero a vincolare l'impresa artigiana al ruolo di formatrice di apprendisti, ad impedire l'uso delle tecnologie innovative o a stabilire che il costo del lavoro per questo tipo di impresa deve essere almeno l'80% del valore aggiunto prodotto (roba da Terzo Mondo). È grave che queste posizioni della Confindustria trovino ascolto in forze che governano l'Italia da decenni.

Al Senato nella primavera di quest'anno la battaglia è stata dura. Parte della Dc voleva ancora una volta stravolgere i contenuti della legge, il governo non era da meno. Per scongiurare le chiare manovre ostruzionistiche il Gruppo comunista ha dovuto ricorrere anche a clamorose forme di protesta come l'uscita dall'aula. La lotta nostra finalizzata all'ottenimento di precisi contenuti legislativi ha strappato consensi anche fra le forze di maggioranza.

La legge votata al Senato, sulla quale non alleghiamo riepilogo, è un testo di legge organica, edile, i consorzi e il settore dei servizi, contiene norme per favorire l'associazionismo e l'occupazione, non pone limiti all'uso dell'innovazione tecnologica, riafferma l'eleggibilità del Cpa (Commissioni provinciali per l'artigianato).

blocca il tentativo di ridurre il numero degli addetti dell'impresa artigiana, esclude ipotesi di esborso per l'acquisto all'attività artigianale, consente piena autonomia di intervento alle Regioni per quanto riguarda la politica di formazione professionale e imprenditoriale con ampia possibilità di coinvolgimento, attraverso convenzioni, delle imprese singole e associate. Allo stato la situazione è la seguente: la legge approvata dalla Camera (ci sono analoghe proposte al Senato) la proposta n. 390 per la riforma della Cassa per il credito alle imprese artigiane; la proposta 394 per l'istituzione e disciplina del contratto di formazione e lavoro nella quale sono previsti contributi delle Regioni a favore dei datori di lavoro che assumono giovani; la proposta n. 400 per modificare la disciplina delle contribuzioni e delle prestazioni pensionistiche per artigiani e commercianti; la proposta n. 71 che regola fra l'altro il canone di locazione per gli immobili destinati ad attività artigianali, commerciali e turistiche; la proposta n. 1568 per la promozione e il trasferimento dell'innovazione alle piccole e medie imprese e all'artigianato. E nel dibattito sulla legge finanziaria abbiamo presentato un emendamento per elevare da 80 a 120 i miliardi di finanziamento dell'Artigianocassa. Tutti i gruppi di maggioranza hanno votato contro. Con quali risorse gli artigiani potranno concorrere alla ripresa produttiva e occupazionale se l'unica fonte di credito è alimentata in maniera insufficiente?

Nel dibattito sul decreto-legge n. 582 abbiamo presentato un emendamento per la proroga fino al 31 dicembre '85 dei contratti di locazione in scadenza per i laboratori artigiani e gli esercizi commerciali. Tutti i gruppi di maggioranza hanno votato contro. Con quale coraggio i partiti di governo si presentano come i difensori di questi ceti? Ben altra è la coerenza nostra.

Si può dunque concludere che noi comunisti non abbiamo verso l'artigianato un'attenzione distratta o strumentale, ma abbiamo una politica, una politica che spesso abbiamo il torto di non fare conoscere a sufficienza.



Fabbricazione della carta nel XVI secolo



Impianto di inscatolamento della carne a Cincinatti (1873)

BOLOGNA — Tutto cominciò organizzando il repertorio delle materie prime in modo collettivo, direttamente alla fonte o nell'immediata prossimità. L'artigiano scopre i vantaggi di mettersi insieme, in termini di risparmio nella fase dell'acquisto. In oltre vent'anni di attività enormi passi in avanti sono stati compiuti a più livelli: politico, sindacale, economico, culturale. Dalla localizzazione provinciale in Emilia-Romagna (pionieri gli edili ed affini, gli elettricisti, gli idraulici) si è andati via alla estensione regionale ed ora si lavora già concretamente per portare questa esperienza nella dimensione nazionale.

Non è stato facile nella fase iniziale e le difficoltà non sono mancate lungo tutta la strada, ma il processo di crescita è stato continuo. Quali sono gli obiettivi che oggi si pongono? Ne parliamo con Fosco Corradini, segretario del Centro regionale delle forme associative artigiane dell'Emilia-Romagna. «Siamo giunti ad un punto tale da poter pensare a un progetto che è necessario compiere, come si usa dire, un salto di qualità; lo impongono non solo il processo di crescita bensì anche i fattori generali della lunga crisi economica nel nostro Paese ed in campo internazionale che hanno determinato forti ed irreversibili modificazioni nei modi di vita, di consumo e di con-

seguenza, di produrre. Il nostro CerFoAA ha compiuto un esame critico ed autocritico delle esperienze fin qui maturate dai consorzi nella regione». Bene. Spieghi allora a quali conclusioni siete pervenuti.

«I tre dati di fondo che abbiamo individuato — prosegue il segretario — sono i seguenti: 1) l'entrata in crisi di un modello associativo basato sul recupero di reddito da parte del socio artigiano nella fase di acquisto delle materie prime; 2) il consolidarsi dell'artigianato associato per obiettivi di acquisizione lavori, vedi il comparto costruzioni; 3) l'emergere di nuove strategie associative per la ricerca di servizi reali alle imprese, l'esportazione e la commercializzazione con l'estero. In altre parole, il modello originario non basta più, occorre compiere scelte più avanzate. Lo stiamo facendo. Corradini parla della complessità della situazione che obbliga da un lato i consorzi a ristrutturarsi nell'aspetto aziendale (magazzini, scorte, personale) e dall'altro a proiettarsi su terreni prima mai battuti dalla impresa minore e dalle sue forme associate.

«Positivo si è dimostrato infatti il rapporto con le varie articolazioni della Regione, in particolare con gli assessorati ai Trasporti, all'Edilizia, alle Attività produttive, alla Sanità. Corradini

parla a questo proposito di «rapporti intensi e fruttuosi», analogamente a quanto è avvenuto con l'Ervef, l'ente regionale per la valorizzazione economica del territorio, circa lo sviluppo di un programma formativo e la ricerca sulla realtà del consorzio in Emilia-Romagna. Dalle riflessioni sul passato, rese improcrastinabili dal difficile 1983, al lavoro concreto. «Non vi è ormai mestiere che non abbia un proprio consorzio — dice il nostro interlocutore —, che però obbliga ad assumere impegni di notevole portata. Due i temi che, fra gli altri, più ci stanno a cuore: la legge quadro per l'artigianato in riferimento ai consorzi; la modifica della legge 240/81 che presto andrà in discussione al Senato. Voglio qui citare, sia pure di sfuggita, l'importante conferenza-dibattito da noi organizzata con qualificati esponenti delle forze politiche, e il seminario sulla «riunione temporanea di imprese», strumento quest'ultimo che permette alle aziende riunite in consorzi di partecipare a consorzi per grandi opere».

In carnet vi sono poi progetti tesi a sviluppare i settori avanzati: la promozione nel campo dell'export, con esperienze già in atto; l'aggregazione dei servizi all'impresa, come l'innovazione tecnologica, la ricerca di processo e di prodotto, attività queste assolutamente

impensabili per l'azienda artigiana isolata.

Riferendosi poi ad idee che all'interno del CerFoAA stanno già camminando, Corradini ci spiega che si lavora ad un'iniziativa nel comparto costruzioni per definire strategie maggiormente unitarie a livello regionale; alla promozione di un convegno di confronto con l'esterno sui consorzi all'export; ad un nuovo incontro coi partiti e le associazioni imprenditoriali sulla riforma dell'Albo nazionale costruttori; una iniziativa a fine anno di confronto con le istituzioni regionali. Con la Regione è tutt'ora aperto un

confronto in materia legislativa, in particolare per la costituzione di un consorzio di secondo grado tra cooperative di garanzia, e per la revisione della legge regionale 29/79.

Una domanda, ora, a bruciapelo a Corradini: qual è il grado di democraticità nella vita dei consorzi? «Potrei rispondere che lo si trova nell'ampiezza stessa delle forme associative, ma parrebbe una risposta scontata. Dico invece che il coinvolgimento nelle responsabilità di gestione dei consorzi è fondamentale per il successo del movimento. Le difficoltà fat-

te emergere dalla crisi sono state infatti maggiori laddove vi sono state deficienze nei rapporti con la base sociale, oltre che per incapacità di gestione e ritardi nella preparazione dei quadri dirigenti. Ma noi intendiamo guardare alla realtà in faccia, e anche questo lo facciamo».

La filosofia consortile ha compiuto molta strada in Emilia-Romagna ed ora l'ambito regionale si dimostra assai stretto. Si è fatto cenno prima ad uno sviluppo delle forme associative artigiane su scala nazionale; quali sono le prospettive a tale proposito? «L'obiettivo di dare vita ad un centro nazionale è stato ravvisato particolarmente proprio in Emilia-Romagna e da qui — racconta Fosco Corradini — si è mossa la proposta, che ha avuto nella primavera scorsa a Firenze un autorevole avallo nell'assemblea dei consorzi artigiani che ne ha avviato la fase costituente. Naturalmente si tratta, nello stesso tempo, di andare a costituire i centri regionali laddove essi non esistono ancora. Un grande lavoro si prospetta davanti a noi, per far crescere un tipo di attività economica e sociale indiscutibilmente vitale. Il fatto che l'esperienza fin qui compiuta possa consentirci di dare un contributo non secondario, è chiaro che ci riempie di soddisfazione».

Remigio Barbieri

I vantaggi di mettersi insieme

Cos'è il Cerfoaa

Il Centro regionale forme associative artigiane (CerFoAA) ha le sue radici nelle prime aggregazioni consortili nate vent'anni fa in alcune province dell'Emilia-Romagna. Le sue strutture sono presenti attualmente a Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Ferrara, Ravenna, Forlì e operano nei vari rami dell'acquisto materiali, acquisizione lavori, credito.

I consorzi aderenti nella regione assommano a 185 con un fatturato complessivo che si aggira sui 280 miliardi di lire. La crescita è resa evidente dai dati dello scorso anno: 157 consorzi e fatturato di 246 miliardi, dei quali 100 nel solo comparto delle costruzioni. Gli artigiani emiliano-romagnoli consorziati sono circa 100 mila, pari al 74% della categoria.

Presidente del CerFoAA è l'ing. Gabriele Ariatti, bolognese; segretario è Fosco Corradini, modenese; vice segretario il dott. Angelo Traversario, ravennate.

Le forme associative in edilizia

BOLOGNA — Le forme associative in edilizia rappresentano in Emilia-Romagna una realtà molto diffusa e ormai rilevante per giro d'affari. I territori interessati finora sono quelli di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Forlì, Ravenna, Parma. Nel settore affini ugualmente sono distribuite nella regione aggregazioni di imbianchini, stuccatori, pavimentatori. A ciò vanno aggiunti gli organismi degli installatori termoidraulici che svolgono anche la funzione di approvvigionamento di materie prime. Nel 1983 questa struttura ha registrato un fatturato di oltre 110 miliardi e le previsioni a tutto il 1984 sono attorno ai 140 miliardi.

Questo incremento, pur in un periodo di crisi, è dovuto soprattutto ad un affinamento delle tecniche di gestione e a una maggiore imprenditorialità presente nei consorzi stessi. Il mercato privato, tradizionale sbocco dell'artigianato, è crollato verticalmente nel 1983 ma già le forme associative avevano intrapreso strategie di intervento nel segmento pubblico acquisendo sia le necessarie iscrizioni all'Albo nazionale costruttori, sia specializzandosi per questo nuovo committente.

Oggi nei consorzi sono presenti capacità di produrre che vanno dalle pavimentazioni stradali, al settore civile e industriale, alle medie infrastrutture. Inoltre, accanto alla qualificazione della produzione delle imprese socie, si sono rafforzati ed aggiornati gli apparati tecnici i quali hanno acquisito una professionalità rispondente all'attuale realtà di mercato sia sul piano commerciale che gestionale. Non vi è ormai gara o appalto pubblico dove non sia presente un consorzio artigiano, essendo stata ormai acquisita un'elevata capacità di competizione.

cestam.
CENTRO SERVIZI TECNICO AMMINISTRATIVI - SOC. COOP. A R.L.
SEDE LEGALE: MODENA VIA F. MALAVOLTI, 5 - TEL. (059) 25.24.64

CAMER
Soc. Coop. a r.l. modena
cooperativa artigiani modenese escavatoristi, ruspisti
41100 Modena - Via Malavolti 5 - Tel. (059) 25.25.02 (2 linee)
Ufficio decentrato: 41059 Zocca - P.zza Ronchi 35 - Tel. 98.77.33

COPAR
CONSORZIO PRODUTTORI ARTICOLI RISCALDAMENTO
presso CALFAAM
Via Malavolti, 5
Tel. (059) 252556
41100 Modena

AUTOTRASPORTI GRUPPO BOLOGNESE
Soc. Coop. a r.l.
TRASLOCHI E TRASPORTI OVUNQUE CON AUTOCARRI DI QUALSIASI PORTATA E AUTOGRU
VIA L. TANARI 10/A
40131 BOLOGNA

CONSORZIO MODENA BUS
Viaggi Italia-Europa
Via Malavolti, 5 - 41100 Modena (Zona Torrazzi)
Tel. (059) 25.26.32

CAREA
CONSORZIO ARTIGIANI EDILI ED AFFINI
FORLÌ - Via Risorgimento 309 - Tel. (0543) 85.595
costruzioni edili civili e industriali

ciicai
CONSORZIO IDRAULICA RISCALDAMENTO CONDIZIONAMENTO CIVILE ED INDUSTRIALE
48100 RAVENNA - VIA ROVINA SUD 4 - TEL. (0544) 61126

CEIRE
Soc. Coop. r.l.
CONSORZIO ELETTRICISTI INSTALLATORI REGGIANI
42100 REGGIO EMILIA
Via Fratelli Cervi, 4
Telefono (0522) 72.742 (4 linee urbane con r.a.)
Telex 531338 CEIRE

Consorzio fra imprese artigiane che realizza la progettazione e la produzione, con tecnologie avanzate, di impianti industriali e di automazione

COAR
CONSORZIO EDILI ARTIGIANI RAVENNA
Via Breccesa, 68 - S. Michele (RAVENNA)
Telefono (0544) 41.88.53-41.87.35
Costruzioni edili civili ed industriali

CME
MODENA - Via Mazzini, 5
Tel. 059 25.25.03
40 imprese associate per:
□ lavori di movimento terra edili civili e industriali ristrutturazioni e manutenzioni
□ impianti tecnologici costruzioni e pavimentazioni stradali
□ accedotti e fognature
□ lavori di difesa e sistemazione idraulica
□ gasdotti-oleodotti
□ impianti di sollevamento, potabilizzazione e depurazione acque
CME opera in tutti i settori dell'edilizia, dai più semplici ai più complessi

CAMAR
CONSORZIO ARTIGIANO MURATORI AFFINI REGGIANO s.c.r.l.
Via Papa Giovanni, 38 - R.E. Tel. 555559 - 557939
SEZIONE SOCI CASALGRANDE
REPARTI TECNICI PROGETTAZIONE DIREZIONI LAVORI PREVENTIVAZIONE COSTI ORGANIZZAZIONE PRODUZIONE
STRUTTURA 3 tecnici
OLTRE 40 IMPRESE SOCIE PER UN COMPLESSIVO DI 150 ADOETTI CAMPI DI INTERVENTO (pubblico e privato)
Settore edile Nuove costruzioni Ristrutturazioni - Recupero Prefabbricati Strade - Asfalti - Fognature
Settore Imbianchini Pitture
Tinteggiatura - Verniciatura Posamquettes e carta da parati

Consorzio Artigiani Riparatori Installatori Impianti Elettrici Elettronici
Calderara di Reno - Via Casarini, 11 - Tel. 051/727.070 (3 linee)
Imprese associate 305, addetti 800